

Riconoscimento alla Chiesa degli altri continenti dove la cristianizzazione è meno evidente

# Cardinali, Terzo mondo premiato

## Bergoglio preferisce i vescovi delle diocesi ai prelati vaticani

DI GIANFRANCO MORRA

**N**on v'è azione di papa Francesco che non suscitasse grande interesse nei mass-media. Le cronache raccontano, i vaticanisti commentano, il popolo ascolta. Dai progressisti vengono molti elogi e speranze, dai conservatori alcuni mugugni e timori. Lo abbiamo visto ieri nei resoconti sulla nomina dei cardinali e sul battesimo dato a 32 bambini. Dei 19 nuovi porporati, 3 hanno superato l'età per essere elettori del papa. Degli altri 16, gli europei sono 8 e 11 degli altri continenti. Gli italiani sono 4. Non è difficile capirne il perché. La Chiesa cattolica soffre un abbandono esplicito e ancor più una indifferenza soprattutto nel nostro continente. Le statistiche ci mostrano una popolazione europea sempre più lontana dalla frequenza ai sacramenti e ai riti, e anche dai precetti morali del cristianesimo. Continua un certo fideismo, evidente anche nell'entusiasmo per il papa e per i sacrali del miracoli (padre Pio, Medjugorje, etc). Il battesimo e il funerale vengono ancora chiesti largamente, ma i matrimoni civili pareggiano e anche oltrepassano quelli religiosi. L'insegnamento religioso nelle scuole batte il passo. E costumi come il divorzio, l'aborto, i matrimoni omosessuali sono ammessi anche da cristiani praticanti.

**La religione, un tempo sistema forte di legittimazione** di ogni atto dell'esistenza, si è fatta debole, confinata nel privato e nel tempo libero: una hobby, una eresia («libera scelta»), una scelta soggettiva e provvisoria. Dove ancora la cristianizzazione è meno presente è nelle chiese dei continenti non europei, anche se il totalitarismo comunista o islamico consentono pochi spazi; e c'è da prevedere che la diffusione della scienza e della tecnologia, unite ad un aumento del benessere, condurranno i continenti extra-europei sulla stessa via (come avviene nell'Argentina di Bergoglio). Con la scelta dei nuovi cardinali, papa Francesco ha voluto riaffermare il carattere ecumenico, non eurocentrico, della Chiesa. E premiare il ruolo dei vescovi residenti rispetto agli operatori nella curia romana. Una linea enunciata dal papa sin dall'inizio del suo pontificato.

**Il secondo gesto, ancora più commentato, è il battesimo di 32 bambini, fra i quali uno portato all'altare dai genitori sposati solo civilmente. Si è voluto leggere, nel gesto del papa, una apertura alle coppie civili ed ai divorziati risposati. Una interpretazione accetta-**



Papa Francesco

bile, purché si chiarisca cosa significa «apertura». Va detto che il costume di sempre della Chiesa è stato riconfermato dal Codice di Diritto Canonico, promulgato da Giovanni Paolo II nel 1984: «Il battesimo deve essere chiesto dai genitori, i quali devono dare assicurazione che il bambino verrà educato nella religione cattolica» (par. 868). Non si parla di matrimonio religioso, tanto che viene concesso anche ai figli di donne non sposate o di genitori conviventi ma non sposati. Del resto i genitori del bimbo battezzato hanno detto: «Il matrimonio in chiesa, forse, lo faremo più in là».

**Papa Francesco non si è distaccato dai precetti della Chiesa.** Non ha messo in discussione la validità del solo matrimonio religioso, come ha sempre fatto anche quando era vescovo. E non ha pertanto «legalizzato» il matrimonio civile o le coppie conviventi. Ha solo detto che l'accoglimento

SOLO 4 ITALIANI TRA I 16 ELETTORI

### Tutti gli aspiranti cardinali che sono rimasti a bocca asciutta

DI ANTONINO D'ANNA

**C**on solo quattro italiani promossi alla porpora cardinalizia su 16 elettori (e uno su tre fra gli emeriti, il segretario di Giovanni XXIII **Loris Capovilla**), **Papa Francesco** lancia un segnale alla Chiesa rendendola più internazionale e globale e uno alla Chiesa italiana. Segnatamente alla Curia ed alla Cei, che dalle nomine (e soprattutto dalle nomine mancate) trarrà elementi per riflettere. Il dato: su 16 nuovi principi-elettori, perché ancora non 80enni - della Chiesa 4 sono italiani.

Tra questi, **Gualtiero Bassetti**, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, indicato come un possibile presidente della Cei - la Conferenza episcopale italiana - al posto di **Angelo Bagnasco** che ha un buon rapporto di amicizia con il Patriarca di Venezia **Francesco Moraglia** (e piace ai conservatori), il quale però, pur essendo dai quasi due anni alla guida di una sede cardinalizia, non ha avuto la porpora. Tre anni e qualche mese in sede cardinalizia senza promozione per **Cesare Nosiglia**, Arcivescovo di Torino e vicino all'ex Segretario di Stato, cardinale **Tarcisio Bertone**. Il predecessore di Nosiglia, cardinale **Severino Poletto**, fino al marzo scorso è stato un cardinale elettore e ciò

impediva la nomina di un altro cardinale per la stessa sede. Ma, dopo gli 80 anni di Poletto la promozione non è arrivata. Bene invece il successore di Papa Francesco alla guida di Buenos Aires: **Mario Aurelio Poli**, già ausiliario di Bergoglio nella capitale argentina (e fino al 2013 di Santa Rosa), è stato promosso dopo quasi un anno dalla sua nomina, avvenuta il 28 marzo 2013.

**La mancata promozione di Nosiglia e Moraglia non è passata inosservata** Oltretrevere, dove c'è chi si chiede quale sarà il futuro di Bertone, oggi alla presidenza della Commissione di vigilanza dello Ior e quello di Bagnasco. È probabile che lo scontro Cei-Segreteria di Stato, uno tra i filoni più interessanti di Vatileaks, sia destinato a passare in secondo piano. Le scelte papali parlano di un minor peso della Chiesa italiana sulle vicende nazionali e mondiali, specie se ci sarà l'introduzione dell'elezione diretta del presidente dei vescovi italiani. Lo stesso vale per la Curia, per la quale una riforma è allo studio. Tra i non promossi di spicco c'è anche **Georg Gaenswein**, Prefetto della Casa pontificia: si dice Oltretrevere che una promozione del segretario di Joseph Ratzinger preluderebbe ad un trasferimento di Georg in Germania, e c'è chi ritiene che i tempi non siano maturi.

—© Riproduzione riservata—

nella fede con quel rito di iniziazione che è il battesimo non va negato a nessuno. E che bisogna essere «aperti» a tutte le coppie. Eppure una novità non manca. Perché sinora nessun papa precedente, né **Montini** o **Wojtyła** o **Ratzinger**, avevano fatto un gesto simile, pur

ritenendolo lecito e doveroso? Perché papa Francesco non ha solo battezzato il figlio di due genitori che hanno rifiutato le nozze religiose (lo faceva spesso anche in Argentina), ma in un momento pubblico di forte diffusione massmediatica? Non è difficile capirlo: perché

la strategia pastorale di Bergoglio è diversa dalla loro.

**La religione, ha insegnato Durkheim**, è tre cose: 1. credenze (dogmi); 2. pratiche (riti); 3. comunità morale (chiesa).

E il suo oggetto è il «Sacro», ossia una realtà diversa e separata dal mondo. Bergoglio non nega nulla di ciò, ma insiste soprattutto sulla fede e su Gesù: la sua strategia sospende e minimizza il richiamo alle vecchie categorie religiose di peccato, doveri, divieti, come pure sul diverso destino dei fedeli dopo la morte. È una strategia enunciata con lucidità e coerenza, nei termini di un «buonismo» religioso che privilegia amore, solidarietà, perdono e riconciliazione.

**Si tratta di un fatto del tutto nuovo.** Alla cui base c'è certamente la consapevolezza che i secoli recenti hanno prodotto una cristianizzazione costante e sinora inarrestabile. Alla quale occorre dare una risposta basata su: 1. una purificazione della Chiesa e dei suoi operatori; 2. un maggiore apertura al mondo attuale e un interesse per il bene anche materiale degli uomini. Bergoglio sa bene che questa strategia ha i suoi rischi: potrebbe anche divenire un secolarismo fideistico o una filantropia atea. Ma è anche convinto che, alla fine, sarà la fede a prevalere.

—© Riproduzione riservata—

ALTRIMENTI SI CREANO DEVASTANTI COMPARTIMENTI STAGNI

## La società multietnica non deve diventare multiculturale

DI MICHELE MAGNO

**D**a noi oggi ci sono circa sei immigrati regolari ogni cento italiani. L'Istat stima che nel 2030 saranno quindici. Pochi o molti? Non è questo il punto. Nel nostro Paese la società multietnica è già un fatto, né il respingimento di qualche migliaio di clandestini può esorcizzarlo. La società multiculturale, invece, è una scelta politica. Nuove regole per gli immigrati sono certamente necessarie, ma - come ha scritto **Tito Boeri** su *la Repubblica* - dovrebbero imporre gradualità negli ingressi proprio mentre si investe nell'integrazione. Non va nemmeno confuso, però, il multiculturalismo con il pluralismo. Un equivoco che a sinistra si tende a coltivare con qualche pigrizia intellettuale. In una delle sue pagine magistrali sulla democrazia, **Giovanni Sartori** spiega che il pluralismo trova la propria origine nel principio della tolleranza. Un principio che si fonda sul rifiuto di ogni dogma e sul criterio della reciprocità (*do ut des*). Se non c'è reciprocità, allora il rapporto non è di tolleranza.

**Il multiculturalismo batte la via opposta.** In luogo di promuovere una «diversità integrata», coccola una «identità separata», e spesso la crea, magari inconsapevolmente. Il risultato - aggiunge Sartori - è una società a compartimenti stagni e anche ostili tra loro, i cui gruppi sono molto identificati in se stessi, e quindi refrattari all'integrazione. In questo senso, il multiculturalismo non è l'altra faccia dell'integrazione, ma la sua negazione. All'offensiva della Lega e alle campagne dei movimenti xenofobi, insomma, si risponde, non solo tenendo ferma la barra del rispetto dei diritti umani e della civiltà giuridica europea. Ma chiarendo bene cosa occorre fare perché un *melting pot* funzioni, in modo che i suoi soggetti si sentano parte di una collettività, siano interessati all'ordine pubblico, si preoccupino del bene comune. La solidarietà è un bene che si regge sulla coesione sociale. Se quest'ultima è fragile e non è perseguita con politiche tanto efficaci quanto responsabili, la stessa auspicabile rottura del nesso arcaico tra sangue e terra continuerà a restare nel limbo delle buone intenzioni di élite ristrette: illuminate, ma disarmate.

[www.formiche.net](http://www.formiche.net)